

non fu da altri (ch'io sappia) pubblicata. Non è però nè quest'urna, nè l'epigrafe, nè la nicchia sovrapposta del tempo che vi si indica 1595, ma, tranne la statua ch'è fattura del secolo XIV, tutto il resto è del XVII; e anzi direi che l'epigrafe è stata scolpita nel secolo XVIII verso la metà, imitando il gotico carattere, e forse fatta fare da *Pietro Civrano* che fu abate nel 1748; imperciocchè l'Olmo (*Storia di Alessandro III.* mss. cod. CCXVII. classe VII p. 517 in s. Marco) parlando dell'antico deposito di Pietro Civrano il quale era collocato sopra la porta della chiesa vecchia (1), e che fu distrutto al momento della rifabbrica, dice: „ ora (1637 circa) dai monaci si va rino-
 „ vando con moderni marmi, tra li quali però
 „ vi entrerà essa statua vecchia a consolazione
 „ di Antonio Iseppo e Girolamo Civrani suoi
 „ discendenti et amorevoli del monastero, e di
 „ Cipriano e Benedetto pur fratelli e della me-
 „ desima famiglia, come anco in memoria di
 „ altro Cipriano Civrano figlio di Marino con-
 „ sigliere che fu uno delli sottoscritti alla do-
 „ nazione fatta da Tribuno Memo doge nel-
 „ l'anno 982 di quest'isola al beato Giovanni
 „ Morosino genero di s. Pietro Orseolo che vi
 „ fu qui allora il primo abate. „ Ho unito al
 „ presente fascicolo una incisione in rame della
 „ detta statua di Pietro Civrano, onde veggasi l'an-
 „ tico vestiario. Vedi all'epigrafe num. 19. Quan-
 „ to all'iscrizione antica, la riferirò fra poco; e
 „ quanto al moderno altare, sembra fattura di
 „ quel Baldissera Longhena che in quel torno
 „ qui lavorava il monumento a Domenico Miche-
 „ le, di cui vedi il num. 17. In effetto nel libro
 „ fabbrica all'archivio di s. Georgio leggo: „ 1638
 „ 9. Marzo. Accordo con me Baldisera Longhe-
 „ na di farli un deposito in memoria del già
 „ ill. et eccmo Civran et questo simile un de-
 „ segno da me presentato et laudato da sua
 „ paternità alli B.^{or} et questo di marmo fre-
 „ gatto et lustratto con sue colone et pilastri
 „ per banda di pietra di biancho... ed epitafio
 „ di pietra di paragon... per ducati 360. „ (so-
 „ scrizione di pugno del Longhena). Non v'è però
 „ l'epigrafe in paragone, ma solo la linea sul
 „ cassone che ho indicata.

PIETRO CIVRANO figliuolo di Tommaso era
 del sestiere di Dorsoduro, e propriamente nel

1311 abitava il confine di santa Margarita se-
 condo le genealogie di Marco Barbaro. Fiori-
 va egli per perizia nell'armi sotto il dogado di
 Andrea Dandolo quando nel 1345-1346 avven-
 ne il famoso assedio di Zara. Sia che i Zaratti-
 ni fossero stanchi di *servire a' Veneziani*, o vo-
 lessero romper la *amicizia* con loro, come altre
 volte avean fatto, pensarono di darsi a Lodovi-
 co re di Ungheria, il quale cominciato aveva
 anche ad occupare alcuni Castelli della Dal-
 mazia. I Veneziani, cui premeva tener Zara,
 spedirono alla difesa Pietro da Canale come
 capitano generale da mar, revocando il conte
 di Zara ch'era Marco Cornaro, e tutto dispo-
 sero per lo assedio anche di terra a cui elesse-
 ro generale Marco Giustiniano. I Zarattini fe-
 cero *serrare il porto della città con una cate-
 na di ferro*, e mandato ad avvisare il re d'Un-
 gheria, questi si preparò con grande esercito a
 soccorrerli. Intanto la signoria aggiunse al ca-
 pitano due governatori dell'armata Simone
 Dandolo e Andreaio Morosini procuratore di
 san Marco. Nessun fatto d'arme succedette al-
 lora; e intanto avendo i primi capitani e go-
 vernatori compiuto il loro tempo lodevolmen-
 te, succedettero ad essi Pietro da Canal non
 più come capitano da mar, ma come capitano
 di terra, e il nostro PIETRO CIVRAN fu eletto
 capitano del mare co' governatori Ermolao
 Zane, e Nicolò Barbo (altri dicono Barbaro). Il
 Civran assaltati i nemici col mezzo anche di al-
 cune macchine lavorate dall'ingegnere France-
 sco Dalle Barche (il qual poi fu vittima di una
 delle sue stesse macchine nell'atto di volerla
 metter all'ordine) giunse a *rompere totalmente
 la catena del porto*, di modo che messi in is-
 scompiglio i navigli de' nemici, questi li som-
 mersero nel porto stesso. Cominciò allora lo
 assedio più stretto. Intanto Alberto duca d'Au-
 stria cercava d'interporre tra il re Lodovico e
 la repubblica per concludere una pace; ma non
 si combinaron le cose per le vicendevoli pre-
 tensioni. Continuar dunque dovendosi la guer-
 ra fu eletto capitano di terra Marino Falier,
 che fu poi doge, e fu *per la seconda volta no-
 minato il Civran* a capitano generale del mare
 con estesissime facultà. A' 16 di maggio 1346
 fece egli combattere la città di Zara si ostina-
 tamente che dalla mattina alla sera durò la

(1) Cronichetta di autore del secolo XV appo di me dice: „ A s. Zorzi Mazor l'arca di Saba-
 „ stian Ziani doxe, di Domenego Michiel doxe fuori della glesia et de uno da cha Ciurano
 „ sopra la porta „